



CHAT
Against
Female Genital
Mutilation
in Europe

**Contro le
Mutilazioni
Genitali Femminili
in Europa**

CH **ANGING**
AT **TITUDE**

Il progetto **CHAT – Changing Attitude. Fostering dialogue to prevent FGM** coinvolge 6 paesi Europei, **Italia, Portogallo, Austria, Spagna, Olanda e Regno Unito**, per aumentare la consapevolezza della pericolosità della pratica e favorire un cambiamento di attitudine all'interno delle comunità a rischio in Europa e nei Paesi di origine.

Italia
Fondazione L'Albero della Vita *onlus*



Portogallo
Associação para o Planeamento da Família



Austria
African Women's Organisation



Spagna
Fundación Wassu-UAB



Olanda
Himilo staat voor hoop in de toekomst



Regno Unito
IKWRO – Women's Rights Organisation



Fondazione L'Albero della Vita *onlus*
Via Vittor Pisani, 13 . 20124 . Milano Italy

T. +39 02 92276218
info.fondazione@alberodellavita.org
www.alberodellavita.org

Follow us on:   

I contenuti di questa pubblicazione sono di esclusiva responsabilità dei partner del progetto e non sono da considerarsi espressione della posizione della Commissione Europea.

Un progetto coordinato da



Co-finanziato dal Programma Diritti, Uguaglianza e Cittadinanza dell'Unione Europea



Come riconosciuto dalle principali convenzioni internazionali, **le Mutilazioni Genitali Femminili costituiscono un reato e una violazione dei Diritti Umani, una violazione dei Diritti dell'Infanzia e una discriminazione di genere** che impedisce alle donne di vivere a pieno la propria vita.

Esse comprendono tutte le procedure che comportano la rimozione parziale o totale dei genitali femminili esterni o altre lesioni agli organi genitali femminili **per ragioni che non sono di natura medica e non comportano alcun beneficio reale** per le donne che le subiscono.

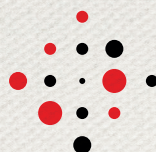
Si stima che in Europa ogni anno 180.000 bambine rischino di subire una mutilazione genitale.

Il trauma dell'intervento, il rischio di contrarre pericolose **infezioni e malattie** e **le conseguenze per la vita futura** di donne e di madri che subiscono la mutilazione segnerà per sempre la loro esistenza.

Norme e convenzioni sociali rendono questa pratica **un rituale obbligato per l'accettazione della bambina e della sua famiglia all'interno delle comunità** in oltre 20 Paesi africani e in alcuni Paesi dell'Asia e del Medio Oriente.

Tali pressioni culturali si riproducono anche tra le comunità di migranti e di rifugiati in Europa, Australia, Nuova Zelanda, Canada e Stati Uniti d'America. Queste, a loro volta, subiscono le pressioni delle comunità del Paese di origine, anche in vista di un possibile rientro.

Le attività del progetto



Favorire un processo di **mobilizzazione all'interno delle comunità** interessate attraverso la formazione e il supporto di **144 agenti di cambiamento** che, nei 2 anni previsti, possono arrivare a coinvolgere direttamente nel cambiamento oltre **2400 persone**.



Orientare le strategie di **Corporate Social Responsibility** delle organizzazioni europee a contrastare la violenza di genere e a sostenere iniziative di **prevenzione delle mutilazioni**. Si prevede di realizzare un seminario online sull'importanza dell'intervento delle aziende nel Sociale, un workshop sugli strumenti da utilizzare e di definire percorsi individualizzati.



Supportare le associazioni di migranti nella realizzazione di **interventi di co-sviluppo**, affinché possano essere a loro volta agenti di cambiamento nei Paesi di origine. L'interazione con le associazioni di migranti si concretizza in un ciclo di workshop sul tema, nella definizione di iniziative di co-sviluppo e nella sensibilizzazione di Ambasciate e Consolati.

Sono stata mutilata quando avevo 5 anni. Mio padre non era d'accordo, lui quel giorno era fuori casa per lavoro. Ricordo che mia madre e mia nonna mi tenevano ferma, distesa sul pavimento. Il taglio avvenne così in un attimo, poi la sutura con spine di acacia. Le mie gambe furono legate e immobilizzate per permettere alla ferita di rimarginarsi e cicatrizzarsi. Ricordo il dolore. Lo ricorderò per sempre.

Amina, donna somala che vive in Italia.

In Italia le MGF sono una questione politica dalla fine degli anni '90, quando una Commissione Parlamentare per l'Infanzia ha chiesto un'indagine su questo tema.

Si stima che in Italia ci siano 35.000 donne vittime di mutilazioni.

Fonte Istituto Piepoli, Ricerca del 2009 commissionata dal Dipartimento per le Pari Opportunità.

Oltre 7.000 le bambine a rischio.

Fonte Fondazione L'Albero della Vita (2011). *Il diritto di essere bambine.*

Il progetto si basa sulla convinzione che il dialogo e la partecipazione siano fondamentali per combattere il problema.